



L'incauto precettore © di Salvatore Accardi

Signor Intendente della Provincia di Trapani

Don Paolo L. farmacista con tutto rispetto lo rassegna che trovavasi in questo Real Liceo un suo figlio di nome Francesco a studiare la Grammatica Superiore presso quel Precettore P. domenicano. L'oratore sente tutta la vergogna e rossore e nel tempo stesso tutta la bile a rassegnare a Lei un fatto il più scandaloso ed immorale commesso dal sudetto Professore indegno di sedere in quella Cattedra.

Un giorno disse al ragazzo di voler prestati due volume di Carlo Roti, e che glieli sarebbe portato nella di lui camera. Il ragazzo facendosi con dovere servire il suo Precettore, che maestro può chiamarsi, si portò nella camera dello stesso i due volumi di Roti.

Là entrato, quel indegno Sacerdote pria colle buone, e poscia usando una certa violenza cercavasi sedurre quel buon ragazzo a verificarsi la sodomia. Il giovane, usando resistenza, ebbe l'agio di scappare dalle manie di quel Seduttore.

Qui fù, che il ragazzo non andò più alla scuola perché odiava quel Precettore, ed avvedutosi il Padre che il giovane non studiava, si portò dal sudetto Lettore il quale gli manifestò le mancanze del giovane. Risentisse fortemente il Padre alla casa minacciandolo colle bastonate, ma il figlio sentendo tutta la vergogna ed il rossore ad esternare al Padre quel fatto orrendo, lo scrive in un pezzo di carta a forma di lettera e lo fa consegnare al Padre per mezzo di un altro fratello.

L'oratore a dirle il vero, non sa cosa fare e chi è Padre per certo lo considera vorrebbe vendicarsi, ma la giustizia lo vieta, e quindi, si rivolge al superiore immediato affinché con il di Lui noto zelo, filantropia e religione, voglia dare quelle energiche provvidenze, affinché quel mostro venisse punito.

Paolo L.

Trapani li 13 Maggio 1855



L'incauto precettore © di Salvatore Accardi

ragazzo a verificarsi l'ist. domica, il
giovane, grande resistenza, ebbe l'agio
di scappare dalle mani di quel
seduttore.
Lui fu che il ragazzo non andò

Per non patire l'onta di mettersi al pubblico bando e in bocca ai mormorii della gente e della sua affezionata clientela don Paolo L. denunciava il sacerdote sodomita (estimatore del drammaturgo Carlo Roti) all'Intendente della Valle di Trapani e al capo della Polizia per punire, con *energiche provvidenze*, *quel mostro*. Nell'esposizione del farmacista traspare il tentativo di vendetta personale per riscattare la vergogna subita dal figlio nulla sapendo dei successivi sviluppi della vicenda. Non conosciamo, per non aver trovato altri documenti inerenti alla vicenda, da cui è sicuramente scaturito un processo civile, se l'Intendente dispose un'indagine conoscitiva o un'analisi secondo criterio per verificare se effettivamente il docente volesse circuire il giovane o al contrario se costui s'era inventato il fattaccio per screditare il domenicano che lo rimproverava di mancato profitto scolastico, forse, anch'egli vittima di una pregressa consimile violenza.